

---

# Il presidio dei rischi

## I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

Ferme restando le attribuzioni proprie degli Organi societari, l'Area di Governo Chief Risk Officer - collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO - ha la responsabilità di: (i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; (ii) coadiuvare gli Organi societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; (iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; (iv) assicurare il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli Organi societari; (v) attuare i controlli di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi ed assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione dei rischi.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento<sup>7</sup>, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di gruppo nei confronti degli Organi della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Per quanto concerne il Gruppo UBI, e con specifico riferimento alle attività di competenza della Funzione di controllo dei rischi, per tradurre in pratica il citato compito di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo, nelle more di una completa integrazione, è stato adottato il modello di gestione decentrata, stante la presenza di funzioni aziendali locali dotate di standing e risorse assolutamente adeguate a garantire una sana e prudente gestione dei rischi della controllata. In particolare, le strutture di risk management della Capogruppo e della controllata stanno procedendo speditamente nella condivisione di approcci e strumenti per completare l'integrazione di tali framework, al fine di sfruttare al massimo le possibili sinergie.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

---

<sup>7</sup> In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A., Autostrade Lombarde S.p.A. e sulle rispettive controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile.

### LA NORMATIVA BASILEA 3

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Sono in corso di valutazione, in condivisione con i Supervisor, gli impatti sia della decisione del Comitato di Basilea (27 marzo 2020) di posporre di un anno (al 1° gennaio 2023) l'implementazione degli standard di Basilea 3, sia degli altri interventi regolamentari, alcuni attualmente ancora in fase di definizione, volti a garantire alle banche e ai Supervisor aggiuntiva capacità di rispondere velocemente ed efficacemente all'impatto del COVID-19.

Con riferimento all'acquisizione del Gruppo UBI e agli impatti in ambito di gestione dei rischi e ai modelli interni di Pillar 1 per i rischi di credito, mercato, controparte e operativi, il Gruppo ha intrapreso le opportune attività di analisi e di intervento, predisponendo, laddove necessario, un piano strategico per il ripristino della compliance regolamentare (cd. Return to Compliance Plan strategico) sottoposto alla valutazione degli Organi Societari e del Supervisore.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, non si segnalano variazioni rispetto alla situazione al 31 dicembre 2019. L'aggiornamento periodico e il relativo allineamento all'evoluzione della normativa dei sistemi IRB nonché la loro estensione alle controllate estere (secondo il piano di roll-out di Gruppo) procedono in accordo con la Regulatory Roadmap condivisa con i Supervisor.

Non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione dei modelli interni relativi al rischio di controparte per i derivati OTC e Securities Financing Transactions (SFT) e ai rischi operativi rispetto al 31 dicembre 2019.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2020.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet ([group.intesasanpaolo.com](http://group.intesasanpaolo.com)) con cadenza trimestrale.

## RISCHI DI CREDITO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

### Qualità del credito

Voci	(milioni di euro)																
	30.09.2020									31.12.2019							
	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive			Esposizione netta			Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive		Esposizione netta		Variazione esposizione netta	
Dato consolidato (a)	Di cui: Gruppo UBI (b)	Dato consolidato al netto del Gruppo UBI (c) = (a) - (b)	Dato consolidato (a)	Di cui: Gruppo UBI (b)	Dato consolidato al netto del Gruppo UBI (c) = (a) - (b)	Dato consolidato (a)	Di cui: Gruppo UBI (b)	Dato consolidato al netto del Gruppo UBI (c) = (a) - (b)	Dato consolidato	Dato consolidato	Dato consolidato	Dato consolidato	Di cui: Gruppo UBI	Dato consolidato al netto del Gruppo UBI	Dato consolidato	Di cui: Gruppo UBI	Dato consolidato al netto del Gruppo UBI
Sofferenze	20.383	3.345	17.038	-12.716	-1.809	-10.907	7.667	1.536	6.131	19.418	-12.678	6.740	927	1.536	-609		
Inadempienze probabili	14.236	3.195	11.041	-5.692	-983	-4.709	8.544	2.212	6.332	10.995	-4.257	6.738	1.806	2.212	-406		
Crediti Scaduti / Sconfinanti	953	78	875	-152	-7	-145	801	71	730	886	-142	744	57	71	-14		
<b>Crediti Deteriorati</b>	<b>35.572</b>	<b>6.618</b>	<b>28.954</b>	<b>-18.560</b>	<b>-2.799</b>	<b>-15.761</b>	<b>17.012</b>	<b>3.819</b>	<b>13.193</b>	<b>31.299</b>	<b>-17.077</b>	<b>14.222</b>	<b>2.790</b>	<b>3.819</b>	<b>-1.029</b>		
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	35.312	6.435	28.877	-18.439	-2.701	-15.738	16.873	3.734	13.139	31.257	-17.062	14.195	2.678	3.734	-1.056		
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	260	183	77	-121	-98	-23	139	85	54	42	-15	27	112	85	27		
<b>Crediti in bonis</b>	<b>468.216</b>	<b>81.815</b>	<b>386.401</b>	<b>-2.667</b>	<b>-439</b>	<b>-2.228</b>	<b>465.549</b>	<b>81.376</b>	<b>384.173</b>	<b>376.839</b>	<b>-1.697</b>	<b>375.142</b>	<b>90.407</b>	<b>81.376</b>	<b>9.031</b>		
Stage 2	68.135	10.233	57.902	-1.752	-288	-1.464	66.383	9.945	56.438	41.146	-1.068	40.078	26.305	9.945	16.360		
Stage 1	399.046	71.416	327.630	-915	-151	-764	398.131	71.265	326.866	334.973	-629	334.344	63.787	71.265	-7.478		
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	1.035	166	869	-	-	-	1.035	166	869	720	-	720	315	166	149		
<b>Crediti in bonis rappresentati da titoli</b>	<b>6.593</b>	<b>53</b>	<b>6.540</b>	<b>-27</b>	<b>-1</b>	<b>-26</b>	<b>6.566</b>	<b>52</b>	<b>6.514</b>	<b>5.875</b>	<b>-34</b>	<b>5.841</b>	<b>725</b>	<b>52</b>	<b>673</b>		
Stage 2	2.822	-	2.822	-20	-	-20	2.802	-	2.802	2.972	-30	2.942	-140	-	-140		
Stage 1	3.771	53	3.718	-7	-1	-6	3.764	52	3.712	2.903	-4	2.899	865	52	813		
<b>Crediti detenuti per la negoziazione</b>	<b>21</b>	<b>-</b>	<b>21</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>21</b>	<b>-</b>	<b>21</b>	<b>24</b>	<b>-</b>	<b>24</b>	<b>-3</b>	<b>-</b>	<b>-3</b>		
<b>Totale finanziamenti verso clientela</b>	<b>510.402</b>	<b>88.486</b>	<b>421.916</b>	<b>-21.254</b>	<b>-3.239</b>	<b>-18.015</b>	<b>489.148</b>	<b>85.247</b>	<b>403.901</b>	<b>414.037</b>	<b>-18.808</b>	<b>395.229</b>	<b>93.919</b>	<b>85.247</b>	<b>8.672</b>		
<i>di cui forborne performing</i>	5.821	1.302	4.519	-259	-60	-199	5.562	1.242	4.320	5.918	-255	5.663	-101	1.242	-1.343		
<i>di cui forborne non performing</i>	9.556	2.864	6.692	-3.858	-982	-2.876	5.698	1.882	3.816	7.157	-3.119	4.038	1.660	1.882	-222		
<b>Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione (*)</b>	<b>671</b>	<b>-</b>	<b>671</b>	<b>-506</b>	<b>-</b>	<b>-506</b>	<b>165</b>	<b>-</b>	<b>165</b>	<b>475</b>	<b>-93</b>	<b>382</b>	<b>-217</b>	<b>-</b>	<b>-217</b>		

Dati riepilogati, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi al Gruppo UBI non sono stati riepilogati.

(\*) Al 30 settembre 2020 la voce include il portafoglio di sofferenze/inadempienze probabili e bonis di prossima cessione (esposizione lorda di 671 milioni, rettifiche di valore complessive per 506 milioni, esposizione netta di 165 milioni).

Al 30 settembre 2020 i crediti deteriorati netti del Gruppo, escluso lo stock di 3,8 miliardi riveniente dal Gruppo UBI, si sono attestati a 13,2 miliardi, valore che rappresenta il minimo storico dal 2008. La riduzione del 7,2% da inizio anno conferma l'andamento virtuoso già rilevato nel corso dell'esercizio 2019. Si registra altresì una diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa al 3,3%, in coerenza con la strategia di de-risking del Piano d'Impresa, a fronte di una copertura dei crediti deteriorati che è stata ulteriormente rafforzata (54,4%, 52,2% includendo UBI). In particolare, a fine settembre 2020 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate ed escludendo la componente UBI pari a 1,5 miliardi, si sono attestati a 6,1 miliardi (-609 milioni da inizio anno, corrispondenti al -9%), con un'incidenza sul totale dei crediti pari all'1,5%; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 64%. Le inadempimenti probabili, pari a 6,3 miliardi (escluso l'apporto di 2,2 miliardi riveniente dal Gruppo UBI), si sono ridotte del 6%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari all'1,6% e un livello di copertura del 42,7%. I crediti scaduti e

sconfinanti, escluso l'apporto di 71 milioni del Gruppo UBI, sono ammontati a 730 milioni (-1,9%), con una copertura pari al 16,6%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, sono state pari a 3,8 miliardi, con una copertura del 43% (al netto della componente UBI pari a 1,9 miliardi); le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 4,3 miliardi (esclusi 1,2 miliardi del Gruppo UBI).

La copertura dei crediti in bonis è rimasta stabile, pari allo 0,6% e include circa 820 milioni di accantonamenti prudenziali dovuti alla revisione dello scenario; a questi si aggiungono 490 milioni di rettifiche su crediti non performing che portano la cifra complessiva degli accantonamenti dovuti alla revisione dello scenario a seguito della pandemia COVID-19 ad oltre 1,3 miliardi.

## RISCHI DI MERCATO

### PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Nel corso del terzo trimestre 2020, i rischi di mercato gestionali originati dal Gruppo, al netto del gruppo UBI, sono in riduzione rispetto alle medie del secondo trimestre 2020. Si rileva infatti la diminuzione da 363,5 milioni (secondo trimestre medio) a 277,6 milioni. Tale effetto è principalmente riconducibile ad “effetti rolling” di scenario nonché alla fusione per incorporazione in Capogruppo di Banca IMI all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo che ha determinato, sul VaR gestionale di Gruppo (inclusivo del book HTCS), un effetto di diversificazione riconducibile alla metodologia di calcolo del VaR gestionale a livello di Gruppo: in precedenza il VaR gestionale complessivo era ottenuto come somma del VaR gestionale di Intesa Sanpaolo e VaR gestionale di Banca IMI, mentre post integrazione viene calcolato su un'unica legal entity. Tale elemento, stante i risk driver gestionali di portafoglio, ha determinato una riduzione del VaR gestionale.

Si premette che a seguito dell'incorporazione di Banca IMI in Capogruppo e, in particolare, con riferimento alle misure di rischio della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, le metriche più oltre descritte sono inclusive, fino alla data di incorporazione in Capogruppo di Banca IMI, di talune componenti di trading (gestione XVA) iscritte per conto della ex-Banca IMI sui libri di Intesa Sanpaolo, successivamente migrate con l'integrazione nei book della Divisione IMI C&IB.

La dinamica dell'indicatore è determinata principalmente dalla Divisione IMI C&IB (Divisione nella quale è confluita l'operatività di Banca IMI) dove si rileva una riduzione del VaR complessiva da 325,6 milioni a 271,6 milioni.

Con riferimento alla sola componente di Trading Book si rileva una riduzione complessiva dei rischi da 85,6 milioni a 73,3 milioni.

### VaR gestionale giornaliero di trading <sup>(a)</sup>

(milioni di euro)

	2020					2019			
	3° trimestre medio	3° trimestre minimo	3° trimestre massimo	2° trimestre medio	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	9,9	3,1	35,2	37,9	15,0	13,1	16,8	15,0	16,9
Divisione IMI C&IB	271,6	222,8	322,6	325,6	159,8	107,2	128,5	149,0	160,1
di cui Trading Book									
Divisione IMI C&IB	59,6	42,9	69,1	47,7	26,1	27,8	28,4	27,9	34,2
<b>Totale</b>	<b>277,6</b>	<b>221,0</b>	<b>358,8</b>	<b>363,5</b>	<b>174,8</b>	<b>120,2</b>	<b>145,3</b>	<b>164,0</b>	<b>177,0</b>
di cui Group Trading Book <sup>(a)</sup>	<b>73,3</b>	<b>65,0</b>	<b>82,2</b>	<b>85,6</b>	<b>41,1</b>	<b>40,8</b>	<b>45,2</b>	<b>42,9</b>	<b>51,1</b>

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB e del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate).

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Sui primi nove mesi del 2020, al netto del Gruppo UBI, si registra un VaR gestionale medio di Gruppo pari a 273,1 milioni in aumento rispetto al dato omologo del 2019 che era pari a 161,8 milioni. La dinamica dell'indicatore – determinata principalmente dalla Divisione IMI C&IB (nella quale, come già indicato, è confluita l'operatività di Banca IMI) – è da ascrivere, anche in questo caso, ad un aumento delle misure di rischio riconducibili principalmente all'emergenza sanitaria generata dalla pandemia COVID-19.

(milioni di euro)

	2020			2019		
	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	20,9	3,1	42,6	16,2	13,4	19,0
Divisione IMI C&IB	252,9	85,0	356,3	145,6	102,5	192,3
di cui Trading Book						
Divisione IMI C&IB	44,6	20,7	69,1	30,1	23,1	38,4
<b>Totale</b>	<b>273,1</b>	<b>96,1</b>	<b>395,9</b>	<b>161,8</b>	<b>116,6</b>	<b>208,8</b>
di cui Group Trading Book <sup>(a)</sup>	<b>67,4</b>	<b>31,4</b>	<b>98,6</b>	<b>46,3</b>	<b>40,0</b>	<b>57,1</b>

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi nove mesi dell'anno rispettivamente della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB e del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate); la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio del Gruppo nel terzo trimestre 2020 (al netto del gruppo UBI), con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio credit spread pari al 79% del VaR gestionale complessivo di Gruppo (69% per sola componente di Trading Book). Con riferimento invece ai singoli “risk taking center”, si osserva la prevalenza del rischio cambio e tasso d'interesse per la Direzione Finanza e Tesoreria di Gruppo (rispettivamente pari al 46% e 38%) mentre il fattore di rischio credit spread per la Divisione IMI C&IB (80%).

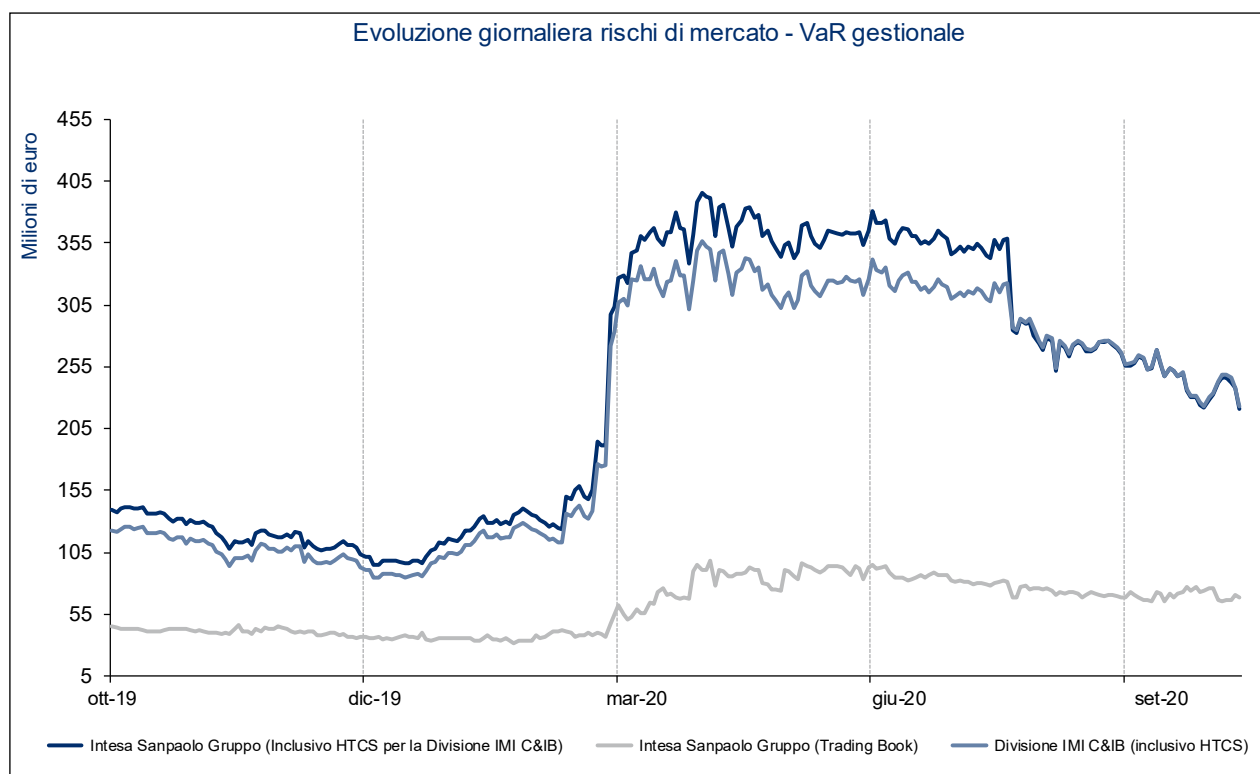
**Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo <sup>(a)</sup>**

3° trimestre 2020	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merchi
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	0%	0%	38%	16%	46%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	3%	1%	14%	80%	0%	1%	1%
<b>Totale</b>	<b>3%</b>	<b>1%</b>	<b>14%</b>	<b>79%</b>	<b>1%</b>	<b>1%</b>	<b>1%</b>

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo di gruppo, calcolato come media delle stime giornaliere del terzo trimestre 2020.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo (al netto del Gruppo UBI), fino a giugno 2020, il trend del VaR nel 2020 è spiegato prevalentemente dalla volatilità sui mercati finanziari legata all'emergenza sanitaria generata dalla pandemia COVID-19 (la ricaduta prevalente è registrata sui titoli governativi del portafoglio HTCS di Banca IMI). Nel terzo trimestre si registra il calo delle misure per i seguenti effetti:

- la fusione per incorporazione in Capogruppo di Banca IMI che ha determinato, sul VaR gestionale di Gruppo (inclusivo del book HTCS), un effetto di diversificazione (mese di luglio);
- "effetto rolling di scenario" nei mesi successivi: stante la minore volatilità dei mercati gli scenari più volatili escono dalla coda delle distribuzioni del VaR gestionale.



A seguito del consolidamento nel Gruppo ISP del gruppo UBI Banca, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato ha stimato al 30 settembre 2020, con calcolo ad hoc, il rischio di mercato gestionale del portafoglio titoli HTCS (e relativi derivati di tasso) secondo le metodologie in uso in Intesa Sanpaolo. La stima vede un rischio del suddetto comparto pari a circa 80 milioni.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. Gli shock applicati al portafoglio sono stati oggetto di consueto assessment e aggiornamento annuale. A fine settembre, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue (dati al netto del Gruppo UBI):

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-5%	+5%	Crash	Bullish
Totale	16	-22	-270	170	833	-781	18	3	5	-3
di cui HTCS della Divisione IMI C&IB	0	0	-229	139	796	-759	0	0	0	0

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari si registrerebbe una perdita di 22 milioni in caso di forte rialzo dei corsi azionari e ribasso delle volatilità;
- per le posizioni su tassi di interesse si registrerebbe una perdita di -270 milioni in caso di rialzo delle curve dei tassi di 40 bps (di cui -229 milioni riconducibili al portafoglio HTCS della Divisione IMI C&IB);
- per le posizioni su credit spread un allargamento di 25 bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita di 781 milioni (di cui -759 milioni riconducibili al portafoglio HTCS della Divisione IMI C&IB);
- per le posizioni su cambio si registrerebbe un guadagno sia in caso di apprezzamento che di deprezzamento dell'euro;
- infine, per le posizioni su materie prime si registrerebbe una perdita di 3 milioni in caso di aumento dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi e conseguente ribasso delle volatilità.

### Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

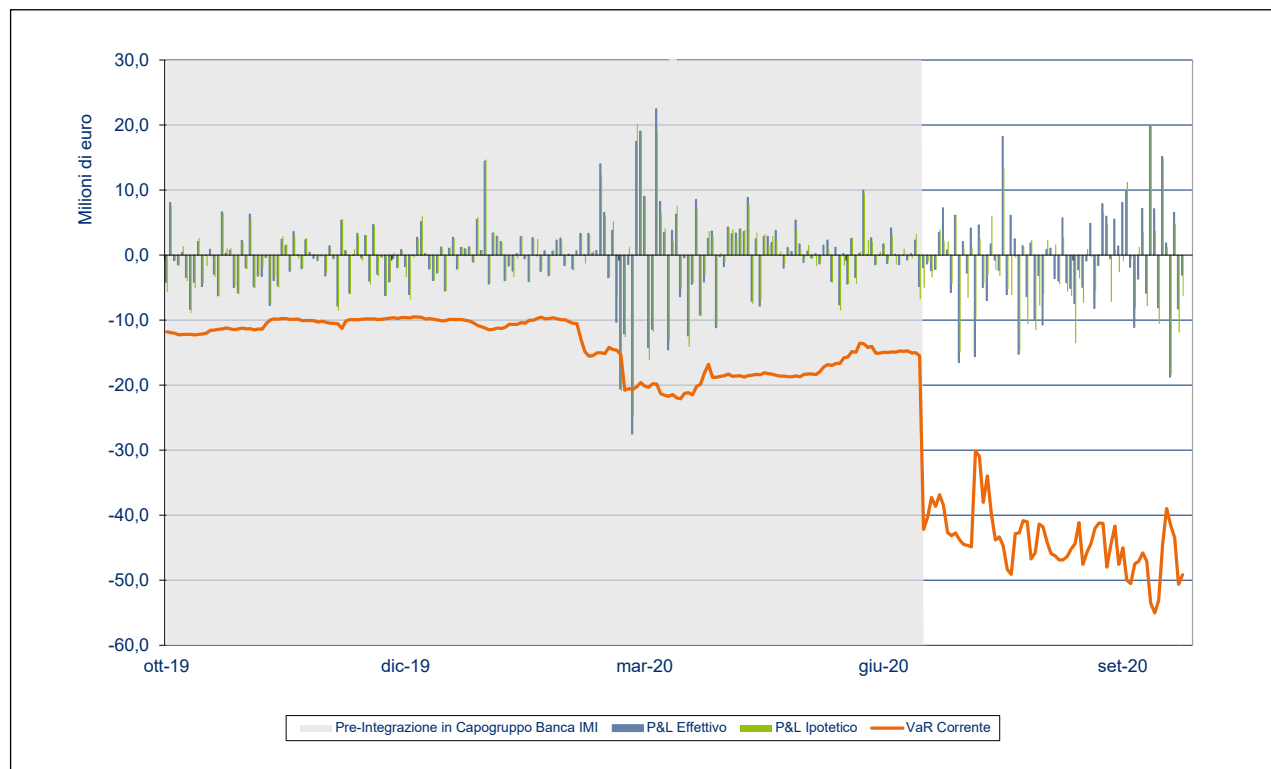
- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting vengono calcolate utilizzando le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk. Tale misura necessita quindi di essere depurata dai prodotti e/o dalle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. Seguendo i dettami della normativa corrente, i test retrospettivi effettuati da Intesa Sanpaolo riguardano sia la serie di P&L effettivamente registrati che quella ipotetici.

Al 30 settembre 2020 il Gruppo Intesa Sanpaolo non beneficia dell'esclusione degli scostamenti dal calcolo dell'addendo dei test retrospettivi alla luce della pandemia di COVID-19 (Reg. 2020/873, art. 500 quater). Le eccezioni riportate nel seguito sono le uniche registrate da Intesa Sanpaolo nel corso degli ultimi dodici mesi.

L'incremento del VaR di Capogruppo evidenziato dal grafico sottostante a partire dal mese di luglio è da ricondurre agli effetti dell'integrazione del portafoglio di trading di Banca IMI.

Nel corso del terzo trimestre<sup>8</sup> non sono state registrate eccezioni di backtesting. I due overshooting riportati nel grafico per il periodo ottobre 2019 – luglio 2020 fanno riferimento alla legal entity Intesa Sanpaolo prima dell'integrazione di Banca IMI. Nello stesso periodo Banca IMI aveva registrato tre eccezioni. I breach più recenti sono legati al turmoil di mercato successivo alla crisi del COVID-19.



<sup>8</sup> Le stime non includono il portafoglio di negoziazione di UBI.

**PORTAFOGLIO BANCARIO**

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore, si è attestato a fine settembre 2020 su di un valore pari a -1.815 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta a fine settembre 2020, rispettivamente a 1.182 milioni, -982 milioni e 2.339 milioni.

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, ha registrato a fine settembre 2020 un valore pari a 680 milioni.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS, ammonta a fine settembre 2020 a 159 milioni.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio nel corso del terzo trimestre 2020 relativamente al Gruppo Intesa Sanpaolo.

	3° trimestre 2020			30.09.2020	(milioni di euro) 31.12.2019
	medio	minimo	massimo		
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	-926	-1.815	297	-1.815	394
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-921	-999	-847	-982	-1.037
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	999	847	1.182	1.182	939
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	1.945	1.634	2.339	2.339	1.837
Value at Risk Tasso d'interesse	648	271	869	680	227

Le esposizioni al 30 settembre 2020 riportate nella tabella includono le metriche del Gruppo UBI armonizzate con le metodologie in uso presso Intesa Sanpaolo che contribuiscono in maniera contenuta alla rischiosità complessiva del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a  $\pm 10\%$ , per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria HTCS.

**Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto**

	(milioni di euro)				
	1° trimestre 2020 impatto sul patrimonio netto al 31.03.2020	2° trimestre 2020 impatto sul patrimonio netto al 30.06.2020	3° trimestre 2020 impatto sul patrimonio netto al 30.09.2020	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2019	
Shock di prezzo	10%	49	141	159	50
Shock di prezzo	-10%	-49	-141	-159	-50



**RISCHIO DI LIQUIDITA'**

La posizione di liquidità del Gruppo, sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile da clientela, si è mantenuta nei primi nove mesi dell'esercizio 2020 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo. Entrambi gli indicatori regolamentari LCR e NSFR, che hanno anche beneficiato a partire da fine agosto del contributo positivo apportato dal Gruppo UBI, risultano ampiamente superiori al 100%. Nel corso degli ultimi 12 mesi, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61 consolidando sugli ultimi due fine mese anche il Gruppo UBI, si è attestato in media a 154,2%.

A fine settembre 2020, l'importo delle complessive riserve HQLA disponibili a pronti presso le diverse Tesorerie del Gruppo, considerando la Cassa e i Depositi detenuti presso Banche Centrali, ammonta a complessivi 162 miliardi (96 miliardi a dicembre 2019). Includendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le riserve di liquidità unencumbered di Gruppo ammontano a complessivi 182 miliardi (118 miliardi a dicembre 2019).

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili, mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia limite, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

**DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE****Gerarchia del fair value – Escluse compagnie assicurative**

Attività/Passività misurate al fair value	30.09.2020			31.12.2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(milioni di euro)						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	26.268	32.462	3.807	17.934	28.658	2.822
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	25.039	31.488	555	17.161	27.622	369
di cui: titoli di capitale	582	-	1	713	-	1
di cui: OICR	415	2	20	661	2	24
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	1	-	-	195	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.229	973	3.252	773	841	2.453
di cui: titoli di capitale	14	11	356	2	95	179
di cui: OICR	1.213	301	1.615	771	127	1.410
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	72.283	8.156	506	63.815	8.173	422
di cui: titoli di capitale	1.591	1.827	467	611	2.048	400
3. Derivati di copertura	-	1.323	15	8	3.008	13
4. Attività materiali	-	-	7.866	-	-	5.748
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>98.551</b>	<b>41.941</b>	<b>12.194</b>	<b>81.757</b>	<b>39.839</b>	<b>9.005</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	13.333	43.562	127	18.422	26.704	100
2. Passività finanziarie designate al fair value	205	2.773	-	-	4	-
3. Derivati di copertura	-	8.001	3	-	9.284	4
<b>Totale</b>	<b>13.538</b>	<b>54.336</b>	<b>130</b>	<b>18.422</b>	<b>35.992</b>	<b>104</b>

Le attività valutate al fair value del Gruppo (escluse le compagnie assicurative), che al 30 settembre 2020 includono le consistenze del Gruppo UBI, evidenziano la prevalenza degli strumenti di livello 1 (65% circa al 30 settembre 2020, a fronte del 63% circa a fine 2019) misurati attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, senza lasciare quindi alcuna discrezionalità al valutatore.

Le attività di livello 3, che presentano invece la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano circa l'8% del totale delle attività valutate al fair value e sono riferibili per circa i due terzi ad attività materiali. L'incremento dell'incidenza rispetto al dato al 31 dicembre 2019 (6,9%) è da ascrivere all'ingresso delle attività materiali del Gruppo UBI.

Nell'incremento delle attività di Livello 2 rispetto al 31 dicembre 2019 incide anche la crescita delle esposizioni in contratti derivati OTC, che ha avuto analogo andamento sulle passività.

Quanto in particolare alle passività, la quota di strumenti di livello 3 si mantiene su livelli poco significativi (largamente inferiore all'1% rispetto al totale delle passività), mentre rimane prevalente la quota di livello 2 per lo più riferita ai derivati OTC. Si segnala che a settembre 2020 le passività di livello 2 accolgono la quasi totalità dei certificates emessi che erano

invece classificati a livello 1 a fine dicembre 2019. Nel 2020 le passività designate al fair value accolgono anche i certificates a capitale protetto di nuova emissione.

### Gerarchia del fair value – Compagnie assicurative

Attività/Passività misurate al fair value	30.09.2020			31.12.2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	342	28	46	284	22	46
<i>di cui: titoli di capitale</i>	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: OICR</i>	117	-	46	119	-	46
2. Attività finanziarie valutate al fair value	83.016	157	368	83.816	141	308
<i>di cui: titoli di capitale</i>	2.465	-	-	2.315	-	-
<i>di cui: OICR</i>	75.562	109	-	76.521	99	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	79.475	4.554	2.115	79.315	2.162	1.902
<i>di cui: titoli di capitale</i>	1.603	-	42	1.480	-	-
<i>di cui: OICR</i>	9.542	22	2.042	9.917	-	1.902
4. Derivati di copertura	-	370	-	-	206	-
5. Attività materiali	-	-	9	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>162.833</b>	<b>5.109</b>	<b>2.538</b>	<b>163.415</b>	<b>2.531</b>	<b>2.256</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	7	51	-	-	45	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	73.902	-	-	75.886	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	4	-
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>73.953</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>75.935</b>	<b>-</b>

Per le compagnie assicurative, le attività finanziarie valutate al fair value – che al 30 settembre 2020 includono anche le consistenze del Gruppo UBI – sono misurate per oltre il 95% attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (input di livello 1), senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, presentano un'incidenza dell'1,5% sul totale delle attività, sostanzialmente invariata rispetto al 31 dicembre 2019.

Le passività al fair value sono pressoché interamente misurate con input di livello 2.

**INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO**

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito, pari a 3.794 milioni al 31 dicembre 2019, si attesta al 30 settembre 2020 a 2.854 milioni, con un decremento netto di 940 milioni. L'esposizione include investimenti in ABS (Asset Backed Securities) per 1.481 milioni, in CLO (Collateralized Loan Obligations) per 1.299 milioni ed in maniera residuale in CDO (Collateralized Debt Obligations) per 74 milioni, per i quali sostanzialmente non si annovera operatività aggiuntiva nel periodo.

Categorie contabili	30.09.2020			31.12.2019		(milioni di euro) variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale		assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	354	503	-	857	1.514	-657	-43,4
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	4	-	4	20	-16	-80,0
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	559	656	-	1.215	1.485	-270	-18,2
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	386	318	74	778	775	3	0,4
<b>Totale</b>	<b>1.299</b>	<b>1.481</b>	<b>74</b>	<b>2.854</b>	<b>3.794</b>	<b>-940</b>	<b>-24,8</b>

La presente informativa include quali prodotti strutturati di credito, titoli di debito detenuti dal Gruppo il cui tranching all'emissione presenti diversi gradi di subordinazione e che non siano stati emessi nell'ambito di operazioni originate da entità del Gruppo Intesa Sanpaolo e da Public Entity, oltre che di operazioni con cui il Gruppo finanzia la propria clientela corporate e financial institution (operatività posta in essere dal Gruppo per il tramite della controllata Duomo Funding Plc).

La strategia dell'operatività in prodotti strutturati di credito ha previsto, da un lato, investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e, dall'altro, continue dismissioni del portafoglio anche riferibili alle posizioni che a suo tempo erano state impattate dalla crisi finanziaria.

L'esposizione in ABS e CLO valutati al fair value passa da 3.019 milioni di dicembre 2019 a 2.076 milioni di settembre 2020, con un decremento netto di 943 milioni da ascrivere ad investimenti significativamente inferiori alle cessioni; queste ultime effettuate prevalentemente su posizioni dell'incorporata Banca IMI, ora perimetro della Divisione IMI Corporate & Investment Banking, a valere sul portafoglio delle attività detenute per la negoziazione ed in misura minore sul portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'esposizione in titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato di 775 milioni a dicembre 2019, si confronta con una esposizione di 778 milioni a settembre 2020.

Da un punto di vista economico, il risultato complessivo di -17 milioni del 2020 si confronta con il risultato di +28 milioni dei primi nove mesi del 2019.

Il risultato sulle attività di negoziazione, voce 80 del conto economico, pari a -18 milioni determinati da perdite nette da valutazione (nei primi nove mesi del 2019 il risultato si era attestato a +13 milioni), è da riferire alle esposizioni in ABS per -11 milioni ed alle esposizioni in CLO per -7 milioni.

Tale andamento, afferente alla componente unrealized, denota una ripresa rispetto all'impatto negativo dei precedenti trimestri (-34 milioni al 30 giugno 2020 e -39 milioni al 31 marzo 2020), imputabile alla dislocazione dei mercati intervenuta nel periodo per l'emergenza sanitaria COVID-19.

Il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value di -1 milione si confronta con un risultato di +14 milioni rilevato al 30 settembre 2019.

Le esposizioni in ABS ed in CLO di titoli di debito classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, registrano nel 2020 una variazione negativa di fair value di -13 milioni a riserva di patrimonio netto (da +2 milioni di riserva positiva a dicembre 2019, a riserva di -11 milioni a settembre 2020), a cui si aggiunge un impatto economico di +4 milioni per le cessioni intervenute nel periodo (risultato di +1 milione nei primi nove mesi del 2019).

Sui titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato, al 30 settembre 2020 le rettifiche di valore sono risultate pari a -2 milioni, mentre sono state nulle nel medesimo periodo del 2019.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, alla fine dei primi nove mesi del 2020 non risultano posizioni, così come a fine 2019.

Risultati di conto economico per categoria contabile	30.09.2020			30.09.2019		(milioni di euro) variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale		assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoiazione	-7	-11	-	-18	13	-31	
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-1	-	-1	14	-15	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	4	-	4	1	3	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-2	-	-2	-	2	-
<b>Totale</b>	<b>-7</b>	<b>-10</b>	<b>-</b>	<b>-17</b>	<b>28</b>	<b>-45</b>	

Si segnala che con riferimento al perimetro ex Gruppo UBI, non sono in essere prodotti strutturati di credito.

### INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2019.

Nel corso del terzo trimestre 2020 non sono state effettuate emissioni. Nell'ambito del programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico, il nozionale della serie n. 10 a luglio è stato estinto parzialmente per un importo di 300 milioni di Euro portando il nominale agli attuali 250 milioni di Euro.

A valere sul programma di emissione garantito da ISP CB Ipotecario, ad agosto è stata estinta anticipatamente la serie retained n.20 per l'importo residuale di 550 milioni di euro. Per quanto relativo ai primi sei mesi dell'esercizio si rinvia a quanto riportato nella Relazione semestrale al 30 giugno 2020.

Nel Gruppo UBI Banca sono attualmente attivi due programmi di Obbligazioni Bancarie Garantite facenti capo a due Società Veicolo rispettivamente denominate UBI Finance Srl e UBI Finance CB2 Srl.

Il Primo Programma, Ubi Finance, è stato avviato dal Gruppo UBI Banca nel corso dell'esercizio 2008 e prevede ad oggi la possibilità da parte della Capogruppo UBI Banca di emettere titoli, rivolti ad investitori istituzionali, per un ammontare massimo di quindici miliardi. Il programma include un portafoglio di mutui ipotecari residenziali ceduti dalle banche rete del Gruppo; queste ultime hanno aderito al programma in qualità sia di Banche Originator, che di Banche Finanziatrici.

Ad oggi partecipano al Programma UBI Banca e IWBanck.

Nel corso dei primi nove mesi del 2020 non sono state fatte nuove emissioni di titoli né estinzioni di emissioni già in essere. Pertanto, tenuto conto delle diverse obbligazioni emesse nei precedenti esercizi, il controvalore nominale dei titoli al 30 settembre 2020 ammontava complessivamente a 13,545 miliardi di euro.

Alla stessa data, il rating attribuito alle suddette obbligazioni era pari a Aa3 per Moody's ed AA per DBRS.

Il Secondo Programma di Obbligazioni Bancarie Garantite, Ubi Finance CB2, è stato costituito nel 2012 ed è finalizzato ad emettere nuovi titoli obbligazionari "retained", ovvero sottoscritti dalla stessa UBI Banca e utilizzati come titoli stanziabili a garanzia di operazioni con l'Eurosistema.

Il plafond previsto su questo Programma per l'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite è pari a 5 miliardi di euro.

Nel corso dei primi nove mesi del 2020 non sono state fatte nuove emissioni di titoli né estinzioni di precedenti emissioni. Pertanto, tenendo conto delle obbligazioni emesse nel corso dei precedenti esercizi, al 30 settembre 2020 il controvalore nominale dei titoli in essere ammontava complessivamente a 1,825 miliardi di euro.

Alla stessa data, il rating attribuito da DBRS alle suddette obbligazioni era pari ad "A high".

## INFORMATIVA SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

La BCE ha pubblicato, nel 2017, specifiche Linee Guida sulle Leveraged Transactions (“Guidance on Leveraged Transactions”), che si applicano a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE stessa. Obiettivo dichiarato della regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate “a leva”, in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.

Il perimetro oggetto delle Linee Guida della BCE include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prestatore misurato come rapporto tra indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulta superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse dal perimetro delle Leveraged Transactions le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituti di credito, istituti finanziari e società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti “no profit”, nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni di euro), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate se non possedute da sponsor finanziario. Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate e object financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance.

Al 30 settembre 2020, per il Gruppo Intesa Sanpaolo (al netto del gruppo UBI) le operazioni che rispondono alla definizione di “Leveraged Transactions” delle Linee Guida BCE, ammontano a circa 21 miliardi, riferiti a circa 1.700 linee di credito (al 31 dicembre 2019 l'ammontare era di 20,8 miliardi, riferiti a circa 1.900 linee di credito).

Si segnala che, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione uno specifico limite per lo stock in essere di Leveraged Transactions, nell'ambito del Credit Risk Appetite 2020.

Con riferimento a UBI Banca, le operazioni che rispondono alla definizione di “Leveraged Transactions” delle Linee Guida BCE, ammontano al 30 settembre a circa 8 miliardi.

## INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 settembre 2020, risulta pari a 38 milioni nell'ambito del trading book e 255 milioni nell'ambito del banking book, a fronte rispettivamente di 115 milioni e di 194 milioni a dicembre 2019.

Gli investimenti allocati nel banking book, sono contabilizzati nell'ambito delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e consistono in fondi che adottano strategie di investimenti a medio/lungo termine e tempi di riscatto superiori a quelli previsti per i fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities).

Nel corso del 2020, si è registrato lo smobilizzo di posizioni del portafoglio di trading per 80 milioni intervenuto nei primi tre mesi dell'anno, quale azione finalizzata alla riduzione del rischio intrinseco del portafoglio in una situazione di estrema volatilità e dislocazione dei mercati di riferimento, per effetto dell'emergenza sanitaria COVID-19, utilizzando la maggior dinamicità consentita per i portafogli di trading book.

Nel terzo trimestre si sono registrati nuovi investimenti per 56 milioni (50 milioni nel portafoglio di banking book e i restanti 6 milioni nel portafoglio di trading book), in considerazione di una ritrovata stabilità dei mercati finanziari internazionali, dovuta sia ad una ripresa economica post-Covid sia alle robuste misure di sostegno attivate dalle diverse autorità monetarie e fiscali e smobilizzi per 2 milioni nel portafoglio di trading book.

Quanto agli effetti sul conto economico, il risultato netto delle attività di negoziazione – a voce 80 del conto economico (portafoglio di trading book) – a fine settembre, è negativo per 23 milioni e si confronta con un risultato di +1 milione di settembre 2019; il risultato di periodo include perdite da valutazione per 7 milioni e perdite da cessione per 16 milioni; queste ultime afferenti alla decisione di de-risking adottata dal Comitato Investimenti in data 12 marzo 2020, che ha determinato la riduzione del portafoglio di trading.

Il risultato netto delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value – voce 110 di conto economico (portafoglio di banking book) – è positivo per circa 8 milioni (a settembre 2019 il risultato era stato positivo di 3 milioni), da imputare a componenti valutative, segnando un netto recupero rispetto alle valutazioni registrate per i primi sei mesi dell'anno.

Con riferimento al perimetro ex Gruppo UBI, non si segnalano investimenti in Hedge Fund.

## INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 settembre 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 9.281 milioni che al netto del contributo del gruppo UBI per 331 milioni si attesta a 8.950 milioni (7.694 milioni al 31 dicembre 2019). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 78.339 milioni che al netto del contributo del gruppo UBI pari a 10.102 milioni si attesta a 68.297 milioni (62.528 milioni al 31 dicembre 2019). Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 6.003 milioni (5.269 milioni al 31 dicembre 2019).

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava – sempre alla data del 30 settembre 2020 – pari a 1.521 milioni che al netto del contributo del gruppo UBI pari a 11 milioni, si attesta a 1.510 milioni (1.410 milioni al 31 dicembre 2019). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 19.723 milioni, che al netto del contributo del gruppo UBI pari a 1.526 milioni, si attesta a 18.197 milioni (20.334 milioni al 31 dicembre 2019).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 settembre 2020, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, di un impatto negativo di 63 milioni che al netto del contributo del gruppo UBI pari a -1 milione, si attesta a 62 milioni.

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito delle Note illustrative delle politiche contabili del Bilancio 2019 e alla Relazione semestrale 2020.

## RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il framework complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa (metodo avanzato in *partial use* con i metodi standardizzato e base); l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 2.103 milioni al 30 settembre 2020. L'aumento rispetto ai 1.781 milioni del 30 giugno 2020 è dovuto all'aggiunta del requisito rischi operativi del Gruppo UBI.

### Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nel corso del terzo trimestre non sono emerse nuove vertenze rilevanti.

Con riguardo alle vertenze rilevanti in corso, si segnalano di seguito le evoluzioni significative del trimestre, rinviando per il pregresso e per l'illustrazione puntuale delle singole vertenze rilevanti alla Nota integrativa del Bilancio 2019 e alla Relazione semestrale 2020 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

*Private banker (Sanpaolo Invest)* – In relazione alle gravi irregolarità commesse da parte di un private banker di Sanpaolo Invest, a fine settembre la società controllata ha ricevuto complessivamente 272 reclami con un petitum complessivo di 59,8 milioni. Di tali reclami, 63 si riferiscono a distrazioni (di circa 17 milioni, per le quali le verifiche interne hanno accertato il minore importo di 13 milioni) e altre voci di danno (11 milioni). Ulteriori 209 reclami (per un petitum complessivo di circa 31 milioni) riguardano false rendicontazioni di operazioni non autorizzate e richieste di rimborso delle commissioni.

Sinora sono state soddisfatte 26 richieste risarcitorie per circa 5,4 milioni, mentre 40 sono state ritirate dagli istanti, per lo più in seguito ad accordi commerciali e, pertanto, ad oggi ne risultano pendenti 206, per un valore attuale di circa 52,4 milioni. Contestualmente la Società sta proseguendo nelle attività stragiudiziali e giudiziali per il recupero delle somme distratte nei confronti degli indebiti beneficiari.

Il rischio residuo di esborso derivante dagli atti illeciti commessi dal private banker è presidiato da un fondo di 9 milioni circa, determinato sulla base della valutazione dei reclami per distrazioni accertati e di quelli relativi alle rendicontazioni non corrette e operazioni non autorizzate, senza tenere conto dei sequestri penali emessi e della copertura prevista dall'apposita polizza assicurativa che la Società ha prontamente attivato.

*Vertenza Raulet Tirmant (già Dargent Morange Tirmant)* – Il curatore fallimentare ha riassunto la causa davanti alla Corte d'Appello di Metz e alla fine di luglio ha depositato la propria memoria, mediante la quale ha nuovamente chiesto il pagamento di 55,6 milioni (pari all'intero passivo fallimentare, dedotto quanto ricavato dalla vendita dell'immobile il cui acquisto venne finanziato dalla Banca); la Banca ha a sua volta depositato la propria memoria di replica contestando le pretese avversarie. Seguirà lo scambio di ulteriori memorie, verrà poi fissata un'udienza di discussione, quindi la corte si pronuncerà sulla vertenza (si stima entro la prima parte del 2022).

*Sentenza della Cassazione in materia di derivati con Enti territoriali* - La Corte di Cassazione, con la sentenza a Sezioni Unite n. 8770/2020 del 12 maggio 2020, ha affermato la nullità di alcuni contratti derivati OTC (Interest Rate Swap con upfront) stipulati tra una banca italiana ed un Comune, stabilendo sostanzialmente che: 1) l'upfront rappresenta una forma di nuovo indebitamento con effetti pluriennali di spesa a carico dell'Ente e, pertanto, i contratti derivati che prevedano un upfront richiedono l'autorizzazione del Consiglio Comunale (non della Giunta Comunale), la cui mancanza causa l'invalidità dei derivati; 2) i contratti di swap costituiscono una "scommessa legale", consentita solo nella misura in cui questi contratti acquistano la forma di una "scommessa razionale", conclusa in termini tali da consentire a entrambe le parti di comprendere i rischi sottostanti il contratto, che deve quindi indicare il mark to market, i costi impliciti e gli scenari probabilistici.

La sentenza della Cassazione è stata pronunciata con riferimento a contratti derivati regolati dalla legge italiana e non dovrebbe avere quindi significativi effetti sui contratti derivati regolati ai sensi dell'accordo generale ISDA (soggetto alla legge inglese) e rimessi alla giurisdizione dei tribunali inglesi (per quanto riguarda i temi della indicazione del mark to market, dei costi impliciti e degli scenari probabilistici).

La decisione ha già sollevato critiche da parte di molti autori ed alcune Corti di merito si sono già discostate dai principi dettati dalla Cassazione.

Tuttavia nel mese di settembre la Banca ha subito due decisioni sfavorevoli in questo ambito: 1) il Tribunale di Pavia ha condannato la Banca a rimborsare circa 9,3 milioni, oltre accessori, alla Provincia di Pavia, riportando testualmente la motivazione della sentenza della Cassazione; 2) la Corte d'Appello di Milano ha rigettato l'appello proposto dalla Banca nella causa promossa dal Comune di Mogliano Veneto; tale sentenza (che riprende solo in minima parte le argomentazioni della Cassazione) ha confermato la pronuncia di primo grado che aveva condannato la Banca a rimborsare al Comune 5,8 milioni, pagamento già eseguito nel 2018. E' in corso l'impugnazione di entrambe le decisioni.

Alla luce dell'evoluzione giurisprudenziale, è stata effettuata una specifica rivalutazione del rischio connesso ai contenziosi relativi a contratti in derivati stipulati con Enti territoriali e laddove ritenuto opportuno sono stati disposti appositi accantonamenti.

Quanto al Gruppo UBI, nel rinviare al Bilancio consolidato 2019 e ai Resoconti infrannuali del 2020 dell'entità acquisita per un'illustrazione dettagliata delle principali vertenze in essere e per le loro evoluzioni, si segnala che nel corso del terzo trimestre non si sono verificati eventi di particolare rilievo.



### Contenzioso fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri. Con riguardo a Intesa Sanpaolo, al 30 settembre 2020 sono ancora pendenti 639 pratiche di contenzioso (612 pratiche al 31 dicembre 2019), per un valore complessivo della pretesa (imposta, sanzioni e interessi) di 138 milioni (111 milioni al 31 dicembre 2019), conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità. Rispetto ai dati al 30 giugno 2020, i principali eventi che hanno dato luogo a movimentazioni significative sono rappresentati quasi esclusivamente dalla variazione in diminuzione del contestato dovuto alla chiusura del contenzioso ex Centro Leasing, di cui in seguito.

Quanto alle pratiche nuove, nel trimestre non ne sono sorte di importo rilevante.

Relativamente a tali contesti, i rischi effettivi al 30 settembre 2020 sono stati quantificati in 50 milioni (54 milioni al 31 dicembre 2019).

Con riguardo alle controversie definite nel periodo, si segnala che a seguito della sentenza negativa della Corte di Cassazione avverso l'avviso di liquidazione dell'imposta di registro emesso nei confronti dell'incorporata Centro Leasing sull'immobile oggetto di leasing sito in Roma, Via Tuscolana, si è proceduto alla chiusura della posizione con utilizzo del fondo rischi per circa 2 milioni a fronte dell'azzeramento dell'attività per imposta versata a titolo provvisorio in pendenza di giudizio.

Presso le altre società del Gruppo non risultano evoluzioni di particolare rilevanza.

Per quanto riguarda l'ex Gruppo UBI, il contenzioso fiscale passivo in essere al 30 settembre 2020 è di valore complessivo pari a 7,4 milioni ed è in gran parte derivante dalle tre cd. "Good Banks" (petitum 4,9 milioni) acquisite nell'anno 2017 (Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio e controllata Banca Federico del Vecchio; Nuova Banca delle Marche e controllata Cassa di Risparmio di Loreto; Nuova Cassa di Risparmio di Chieti).

Tutti i contenziosi più rilevanti sono stati definiti nel 2019 con la cd. pace fiscale prevista dal D.L. n. 119/2018. In conseguenza di tale decisione, il contenzioso fiscale del Gruppo UBI è diminuito in misura sostanziale (-93% in termini di valore complessivo del rischio fiscale) rispetto alla situazione indicata nel bilancio al 31 dicembre 2018. Non sono stati notificati provvedimenti di diniego alla definizione fiscale entro il 31 luglio 2020. Pertanto, le controversie possono considerarsi ormai concluse sotto un profilo sostanziale.

## RISCHI ASSICURATIVI

### Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life, Fideuram Vita, Intesa Sanpaolo RBM Salute e BAP Vita e Previdenza) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

La società BAP Vita e Previdenza è entrata a far parte del segmento assicurativo del Gruppo nel corso del terzo trimestre del 2020, con l'acquisizione del Gruppo UBI, ed ha apportato un incremento di 2.366 milioni nel totale del portafoglio gestito. Tale contributo è stato incluso nell'analisi sotto riportata.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 settembre 2020, a 172.592 milioni. Di questi, una quota pari a 89.062 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 83.530 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l'84,5% delle attività, pari a 74.983 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per l'1,9% ed è pari a 1.646 milioni. La restante parte, pari a 12.041 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (13,6%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a 393 milioni circa, di questi la quota relativa a derivati di gestione efficace<sup>9</sup> ammonta a 370 milioni circa, la restante parte (23 milioni circa) è riferita a derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi nove mesi del 2020 ed a valori di mercato, a 1.068 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 14 milioni circa.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 4.626 milioni circa.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 5,4% del totale investimenti mentre l'6,5% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa l'85,5% del totale mentre è minima (2,6%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano l'80,3% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa l'11,1% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa l'8,6%.

Alla fine del terzo trimestre 2020, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 4.231 milioni ed è imputabile per 3.958 milioni agli emittenti governativi e per 643 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

<sup>9</sup> Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.